

I DUE MILLENNI DI VERONA di Emilio Boaretto

Etruschi, Veneti o Cenomani? E nacque la città

Se solo Verona potesse parlare... Forse racconterebbe dei Romani, dei re e degli imperatori; dei Comuni, delle famiglie e delle autonomie perdute. Racconterebbe dei Veneziani e del loro dominio; dell'Impero e della peste. Parlerebbe l'italiano di Maffei e il francese di Napoleone; il tedesco degli Asburgo e l'italiano delle politiche fasciste e antifasciste, industriali e proletarie. Svelerebbe i segreti delle infiltrazioni massoniche, del terrorismo e della Terza Repubblica. Potrebbe, insomma, paradossalmente, rivelarci qualcosa del nostro futuro.

Di tutto questo racconta l'appena uscita Storia di Verona. Dall'età antica all'età contemporanea (a cura di Gian Paolo Romagnani, Cierre, 364 pp.), Storia a cui noi attingeremo per fare un salto nel passato e riscoprire la nostra città all'epoca della sua fondazione.

È a partire dal IV secolo a.C. che Verona lasciò la sua prima traccia nella Storia romana: una storia figlia dell'alleanza tra Veneti e Romani, uniti insieme per contenere prima, e cacciare poi, Senoni e Boi, Cartaginesi e Cimbri. Storia di un sodalizio più volte riconfer-

mato sia nel III secolo, quando fu sconfitto Annibale e presa Cartagine (202 a.C.), sia nel I secolo a.C., quando i Veneti difesero sé stessi e Roma dall'avanzata dei Cimbri che, per la cronaca, nulla c'entrano con i coloni bavaresi che si stabilirono nella nostra Lessinia.

Furono dunque questi gli anni in cui andava profilandosi la "nuova Verona", città dei Galli Cenomani (secondo Tito Livio), ma che Plinio il Vecchio stimava essere stata occupata da popolazioni discendenti dagli Etruschi; città che, invece, secondo Polibio, fu fondata dai Veneti. Tre fonti diverse per attestare tre diverse origini, dalle quali, qualunque esse siano, partirono le radici che tutt'ora si muovono sotto la città in cui viviamo.

Per comprovate manifestazioni di fedeltà, si potrebbe dire, Verona e gli altri abitati della Pianura Padana si avviarono finalmente a essere una vera e propria colonia latina, riconoscimento che valse ai Veneti l'estensione del diritto latino intorno al 90 a.C. Ma cosa offriva in più il cosiddetto ius Latii?

Diritto di matrimonio, di voto, di residenza a Roma e conseguente cittadinanza romana... tutti privilegi che, di fatto, facevano (anche) di Verona una provincia capitolina.

Una lastra in tufo testimonia ancora oggi la realizzazione delle prime opere pubbliche a Verona in età cesariana, quella murata nel pilastro centrale di Porta Leoni: un testimone, come sottolinea lo storico Alfredo Buonopane "di notevole importanza, perché ricorda, quasi fosse un 'certificato di nascita', la fondazione della nuova città di Verona all'interno della grande ansa dell'Adige".

La prima pietra fu posta, dunque, e con essa quelle delle diverse infrastrutture che hanno improntato la città in cui oggi ci muoviamo: la tipica struttura reticolata in cardo e decumani (i due massimi si muovevano in direzione nord-ovest e sud-est incrociando Porta Borsari e Sant'Anastasia con via Leoni e via Cappello); il foro (oggi piazza Erbe) e il Capitolium (il tempio dedicato alla Triade capitolina formata da Giove, Giunone e Minerva); una nuova e strutturata organizzazione amministrativa gestita dai quadrumviri...

Alcune di quelle solide costruzioni architettoniche erette secoli fa fanno di Verona una Città eterna in scala ridotta, alcune di esse sono oggi valorizzate (e a volte abusate?) a fini turistici, altre completamente cadute nell'oblio. Vedremo che ne sarà di loro...

